



# KAPUTT

Un luogo superbo. Uno scrittore spregiudicato. Una donna eccentrica. Una relazione impossibile. Curzio Malaparte e Virginia Agnelli a Forte dei Marmi. Scene da un innamoramento. Senza lieto fine.

Testo di *Cinzia Nepi*

*F*in dal primo giorno, fin da quando, volgendo verso di me la tua testa nera di cavallo, mi hai per la prima volta incontrato con lo sguardo (la tua lunga criniera ondeggiava dolcemente sulle tue spalle bianche), hai sentito quel che di segreto, di misterioso, è nella mia natura. Hai capito che io non sono soltanto un uomo: ma donna, cane, pietra, albero, fiume. Quel tempo nella mia casa in riva al mare era un'età nota a noi soli, un'età dove il destino rappresentava la parte del gangster nell'hold up. Ero da poco tornato da Lipari. Gli alberi intorno carichi di frutti simili a teste di cane e di bambino. E vidi splendere nel tuo grande occhio equino il tuo primo pianto felice (il tuo primo pianto di donna). Con queste espressioni intime, profonde, appassionate Curzio Malaparte (in "Donna come me", apprezzata raccolta di racconti pubblicata nel 1940) ricorda il suo legame con l'eccentrica Virginia Bourbon del Monte Agnelli. Un amore 'mondano', ma anche intenso e coinvolgente, nato nel superbo scenario della spiaggia di Forte dei Marmi degli anni Trenta del Novecento, dove, al limitare dei giardini delle ville lungo mare, *gli aghi dei pini cedevano alla sabbia umida e lucente*. Scrittore, personaggio, uomo complesso, contraddittorio, osannato e denigrato in vita e fino ai giorni nostri, il "maledetto toscano", "arcitaliano nel mondo" possiede sicuramente "un posto di primo piano tra gli interpreti più singolari di un Ventesimo secolo le cui inquietudini si prolungano nel nostro".

Kurt Erich Suckert (ufficialmente 'Curzio Malaparte' con regio decreto del '29) giunse a Forte dei Marmi nel 1934. Non per sua volontà, ma come 'confinato', con l'accusa di attività antifascista all'estero. Dopo dodici mesi trascorsi alle Eolie ed un breve periodo ad Ischia, grazie agli interessamenti anche di Galeazzo Ciano, gli venne concessa la residenza nel piccolo centro balneare versiliese, ancora molto 'nature' e proprio per questo meta di un turismo ricercato e di élite: *...Ecco i primi vantaggi del trasferimento in Toscana. Comincio a rivedere gente di qualità, dopo un anno passato tra i coatti, i pescatori e i pastori*. Al suo attivo aveva già una carriera di romanziera, saggista, giornalista molto affermata e altrettanto discussa. Abitava a Forte, lungo il viale Savoia, nella villa progettata e costruita nel 1901 dallo scultore tedesco Adolf Hildebrand; "una casa di pietra protetta verso la strada da una spessa siepe di oleandri, verde e umida", scrive Susanna Agnelli in "Vestivamo alla marinara", con "una terrazza con gli archi" prospiciente la spiaggia e il mare, acquistata da Malaparte nel 1939 e mantenuta per tutta la sua vita. Proprio Suni, come lo stesso Malaparte la chiamava, ci offre vividi ricordi della vita balneare di quegli anni e della nascita del legame tra sua madre Virginia e l'intraprendente e spregiudicato intellettuale pratese. "Tutte le mattine un uomo passeggiava lungo la spiaggia. Dicevano che era uno scrittore che viveva a Forte dei Marmi 'al confino'. Doveva presentarsi

tutti i giorni alla polizia e non poteva andare via. Aveva, al guinzaglio, uno strano cane bianco... Princess Jane [la nonna materna, americana, principessa di San Faustino] ha detto al bagnino di andare a dire a quell'uomo che voleva parlargli. Si sentiva sola e non l'attraeva affatto l'idea di parlare delle gioie o dei problemi borghesi dei signori che avevano le ville vicino alla nostra". E poi, ancora "era bello, in una strana maniera esotica... dalla testa ai piedi era coperto di un olio luccicante; aveva le ascelle rasate... Si è seduto al sole e ha cominciato a intrattenere Princess Jane che stava seduta all'ombra. Era un narratore affascinante". Siamo nel 1935, una terribile tragedia si è da poco abbattuta sulla famiglia Agnelli, proprietaria della grandiosa villa per le vacanze (oggi Augustus Lido) lungo il viale Morin: la morte improvvisa per un incidente aereo di Edoardo, marito di Virginia e figlio del capostipite Giovanni. "Poi è tornata mia madre. Era bella, fragile, aveva trentacinque anni: era la madre, praticamente squattrinata, di sette figli che avrebbero un giorno ereditato un'immensa fortuna... Malaparte tornava a intrattenere Princess Jane, sulla spiaggia. Guardava mia madre con intensità".

La relazione, appassionata e minimamente celata, divenne oggetto di grande interesse non solo del 'bel mondo', ma anche della polizia politica. Fu infatti violentemente osteggiata dal suocero di Virginia, specialmente a seguito di un possibile matrimonio tra la vedova e il famoso e discusso scrittore-giornalista (peraltro cacciato pochi anni prima dalla direzione della "Stampa", cui era stato chiamato dallo stesso senatore Agnelli), con tanto di pedinamento pressante dell'Ovra (la polizia segreta fascista), per sollecito del senatore e degli ambienti del regime. Una vera 'liaison dangereuse', che si spense, sia pur dopo la grande passione dei primi due anni, meno intensa e più sporadica nel 1939.

Malaparte fin dal giugno del '35 era stato prosciolto dalle accuse; rimase tuttavia sotto vigilanza speciale. Frequentava al Forte, dove era presente un pubblico vacanziero alto

borghese e, come è noto, una nutrita schiera dei più brillanti intellettuali dell'epoca, il gruppo degli artisti e letterati del Quarto Platano. A casa sua ospitò tra gli altri il giovane Moravia. Così lo ricorda Giorgio Giannelli: "Leggendo il libro di Susanna Agnelli ho ripensato a quando Malaparte veniva al caffè Principe in bicicletta da corsa con Donna Virginia, cane al guinzaglio, maglietta rossa, entrambi in foggia semiadamitica... Lo costrinsi [siamo negli anni '50] a restituire la Martinella che gli studenti universitari avevano tolta dal fortino, centosessant'anni dopo la sua costruzione [l'antica campana era stata sistemata dallo scrittore in casa propria]... Malaparte era stato preso sulle scatole dal gruppo del Quarto Platano quando, caduto in disgrazia col regime, i saggi della cultura italiana che giravano intorno a Enrico Pea si allontanarono prudentemente dal caffè Principe, che lui aveva cominciato a frequentare. Attraversarono la piazza e si andarono ad accomodare al Caffè Roma... Con me non andava d'accordo perché ero l'unico al caffè che gli teneva testa". Curzio Malaparte venne raffigurato, tra gli altri, dall'amico scultore Arturo Dazzi, che nel 1952 lo ritrasse nudo a grandezza naturale. La statua di legno non piacque al "maledetto toscano", che invece individuò la somiglianza dell'opera, non con lui, ma con Indro Montanelli. Ne scaturì una curiosa vertenza giudiziaria.

Interessante questo frammento giornalistico, offerto da Stenio Solinas: "...Brillante, spiritoso, egoista ed egotista, capitano di sventura, ovvero di mal ventura, il piglio da seduttore e da conquistatore e però, malinconico e serio, ha scritto Raffaele La Capria che lo frequentò, 'come uno dei saltimbanchi del periodo blu di Picasso', Malaparte fu sempre sopra le parti, ovvero eccessivo. 'Non gli credo neppure quando dice la verità', commenterà una volta Moravia. Tessarech ricorda il progetto di un Curzio, prossimo ai cinquant'anni, di trasformare la sua casa a Forte dei Marmi in un ristorante... *È tempo che guadagni dei soldi, molti soldi. Che viva senza*



[2]



[1] Curzio Malaparte in una foto del 1945 realizzata per una nuova edizione di Kaputt  
 [2] Lo scrittore a Capri negli anni Quaranta  
 [3] Virginia Bourbon Del Monte all'età di diciassette anni - [4] (*da sinistra*) Susanna, Clara, Umberto, Princess Jane, Giorgio, Gianni, Maria Sole e Virginia Agnelli a Forte dei Marmi nel 1936 - [5] Il "contestado" ritratto in legno di Curzio Malaparte eseguito da Arturo Dazzi nel 1952 (foto tratta dal volume "Dazzi" di Guglielmo Matthiae, Fratelli Palombi Editori, 1979)

Le foto 3 e 4 sono tratte dal volume "Virginia Agnelli, madre e farfalla" di Marina Ripa di Meana e Gabriella Mecucci, Minerva Edizioni, 2010



[5]

*lavorare. E quindi, assumo un grande chef che non servirà che piatti raffinati e molto cari e io, io passo fra i tavoli raccontando aneddoti, come se niente fosse. I clienti ne saranno affascinati, sono ghiotti di pettegolezzi, di curiosità. Parlerò di tutto, le mie due guerre, i miei viaggi, le persone che ho conosciuto, le star del cinema, gli uomini politici, gli scrittori. Racconterò di Mussolini, Lenin, Stalin. Chi oggi racconta Mussolini agli italiani? Nessuno. La sua fu una vita pubblica fragorosa, sempre sopra le righe...”*

Così ci piace immaginarlo, ad intrattenere i clienti di questo suo agognato ristorante: magari sarebbe uscito qualche ricordo anche su quello straordinario amore fortemarmino con la bella Agnelli, “la più malapartiana tra le donne di Malaparte”.

#### КАПУТТ

A superb site. A controversial writer. An eccentric woman. An impossible love-affair. Curzio Malaparte and Virginia Agnelli in Forte dei Marmi. Scenes of a courtship. Without a happy ending.

*Since the first day, since when turning your black horse's head towards me you first met me with your gaze . . . you felt what is secret, what is mysterious in my nature. You understood that I am not only man, but woman, dog, stone, tree, river. That time spent in my house at the edge of the sea was an age known only to us . . . I had recently returned from Lipari. The surrounding trees were full of fruits that resembled the heads of dogs and children. And I saw in your big equine eyes the shine of your first happy tears (the first tears as a woman).\**

With these intimate words, from deep within the heart, filled with passion, Curzio Malaparte recalls his affair with the eccentric Virginia Bourbon del Monte Agnelli. A society amour – but not for this any less intense and engrossing – sparked in the superb scenario offered by the Forte dei Marmi beach of the 1930s, where at the edges of the gardens of the villas on the sea, the carpet of pine-needles gives way to damp, shining sand. Writer, society personality, a complex and contradictory figure alternatively acclaimed and disparaged during his lifetime and until our day, Kurt Erich Suckert (officially “Curzio Malaparte” by royal decree of 1929) arrived in Forte dei Marmi in 1934. Not of his own volition, but as a *confinato*, accused of antifascist activity abroad. At the time he was already a career novelist, essayist, and journalist: well-affirmed and just as controversial. He resided in Viale Savoia in the villa designed and built in 1901 by the German sculptor Adolf Hildebrand: a house of stone screened from the street by a dense hedge of oleander, green and damp, as Susanna Agnelli describes it in *Vestivamo alla marinara* (1975, translated as *We Always Wore Sailor*

*Suits*, 1983). Suni, as Malaparte called her, paints vivid pictures of life at the seaside in those years and of the relationship that grew up between her mother Virginia and the intellectual from Prato; one of these recounts how every morning a man, said to be a writer who lived in Forte di Marmi in confinement, strolled along the beach with a strange white dog on a leash, and how Princess Jane [Susanna's maternal grandmother, Princess of San Faustino] told the lifeguard to go tell the man she wished to speak with him. It was 1935, and a terrible tragedy had just fallen upon the Agnelli family: Edoardo, Virginia's husband and son of family founder Giovanni, had been killed in an airplane crash. Susanna describes her mother, then thirty-five, as beautiful and fragile, a vision to which Malaparte was drawn as he returned again and again to speak with Princess Jane on the beach – and observed intensely.

The affair, passionate and only minimally concealed, was not only a subject of great interest in the *bel mondo* but was also watched closely by the political police. Virginia's father-in-law opposed her involvement, violently so when rumors of a possible marriage between the widow and the famous and much-discussed writer and journalist began to spread. A true *liaison dangereuse*. But the consuming passion of the first two years ran its course, and by 1939 had petered out to sporadic encounters.

\* Curzio Malaparte, *Woman Like Me*. Translation and introduction by Robin Monotti Graziadei. Leicester: Troubador Publishing Ltd, 2007.

#### “КАПУТТ”

Прекрасные виды Форте дей Марми вдохновили писателя, лишённого предрассудков, Курцио Малапарте, на знакомство с эксцентричной женщиной, Вирджинией Аньелли. Их отношения, однако, не имели радостного конца – связь не имела будущего.

*В тот первый день, с того момента, когда ты обратила ко мне свою голову с черными волосами, развевающимися подобно гриве коня, когда наши взгляды встретились впервые [...], ты почувствовала неподвластные, секретные струны моей натуры. Ты увидела во мне не только мужчину: тебе нравилось и женское начало, и образы собаки, камня, дерева, реки, которые были воплощены в моем характере. Время, проведенное в моем доме на берегу моря, было только нашим временем [...]. Мое тогдашнее возвращение из Липари состоялось совсем недавно. Деревья, сомкнувшиеся плотным кольцом вокруг дома, были увешаны фруктами, похожими на головы собак и детей. И тогда я впервые увидел в твоих выразительных глазах счастливый всплеск плача (твой первый плач женщины).* Такими интимными, глубокими и страстными эпитетами вспоминает свою связь Курцио Малапарте с эксцентричной Вирджинией Бурбон дель Монте Аньелли. «Светская» любовь, но в то же время интенсивная и



## L'arcitaliano

Алчуне дэле иммагини а корредо ди квесто сервисио sono tratte dal catalogo della mostra "Malaparte, arcitaliano nel mondo" promossa dalla Fondazione Biblioteca di via del Senato di Milano che ha recente-

mente acquisito dagli eredi l'intero archivio dello scrittore pratese. La mostra – allestita sia a Milano che a Prato – ha segnato l'inizio di un lungo progetto di valorizzazione e riscoperta della vita e dell'opera di Curzio Malaparte. Tra i suoi libri più noti a livello internazionale ricordiamo: *Kaputt* (1944), *La Pelle* (1949), *Maledetti Toscani* (1956).

### THE ARCH-ITALIAN

Some of the images illustrating this article are taken from the catalogue of the 2010 exhibition entitled "Malaparte, arcitaliano nel mondo" promoted by Milan's Fondazione Biblioteca di Via del Senato, which recently acquired the writer's entire archives from his heirs. The exhibition traveled from Milan to Malaparte's native Prato and was the first step in an ongoing project aimed at rediscovering and valorizing the life and works of Curzio Malaparte. Among Malaparte's best-known works are *Kaputt* (1944), *La Pelle* (1949, translated as *The*

*Skin*), and *Maledetti Toscani* (1956, translated as *Those Cursed Tuscans*, 1964).

### «L'ARCITALIANO»

Большая часть образов, сопровождающих эту публикацию, были заимствованы из каталога экспозиции «Malaparte, arcitaliano nel mondo», подготовленной Библиотечным Фондом, расположенным на улице Сенато ди Милано, который совсем недавно получил в дар от наследников писателя из Прато архив, сохранившийся в нетронутном виде. Выставка, проведение которой проходит как в Милане, так и в Прато, положила начало проекту, направленному на переоценку произведений и самой жизни Курцио Малапарте. Среди книг писателя, наиболее известных на международном уровне, называются: «Капутт» (1944), «Кожа» (1949), «Проклятые тосканцы» (1956).

захватывающая, рожденная среди очаровательного песчаного пейзажа Форте дей Марми в тридцатых годах, где за садами, раскинувшимися позади вилл вдоль моря, иголки сосен сдавались на власть влажного и блестящего песка. Писатель, личность, сложный и противоречивый человек в жизни, Курт Эрих Зукерт (официально «Курцио Малапарте» согласно королевскому декрету 1929 года), появился в Форте дей Марми в 1934 году. Причем, против своей воли, поскольку был подвержен обвинениям по антифашистской деятельности за границей. Его писательский багаж уже в то время насчитывал карьеру романиста и журналиста, с мнением которого считались и в то же время принимали в штыки. В нашем городе он проживал на вилле, построенной в 1901 году по проекту немецкого скульптора Адольфа Хильдебранда; «дом из камня, защищенный густым зеленым и влажным кустарником олеандра», как потом напишет Сузанна Аньелли в романе «*Vestivamo alla marinara*». Только благодаря Суни, как часто называл ее Малапарте, у нас остались живые воспоминания о жизни у моря писателя тех лет, а также свидетельства начала отношений, возникших между ее матерью Вирджинией и предприимчивым интеллектуалом из Прато.

«Каждое утро мы видели человека, гуляющего по пляжу. Говорили, он был писателем, который жил в Форте дей Марми «в ссылке». На поводке у него был странный белый пес... Принцесса Джейн (бабушка по материнской линии, американка) попросила спасателя на пляже передать тому, что ей хотелось бы поговорить с тем человеком». Это был 1935 год, незадолго в семье Аньелли произошла ужасная трагедия: неожиданная смерть настигла в авиакатастрофе Эдуарда, мужа Вирджинии и сына основателя династии Джованни. «Затем моя мать вернулась. Она была очень красива, ей было всего тридцать пять лет... Малапарте не отпускал о себя Принцессу Джейн там, на пляже. Он смотрел на нее с восхищением.»

Сумбурная и без тени таинственности связь вскоре стала предметом обсуждения не только «высшего света», но и политической полиции. Парю сильно препятствовал свекр Вирджинии, который даже мысли не допускал о том, что между вдовой и скандальным писателем-журналистом возможен брак. Это была настоящая «*liaison dangereuse*», которая после двух лет сильной страсти, к 1939 году, постепенно сошла на нет.